

Una farsa tra due panchine

Sfuma il passaggio di Trapattoni alla Juve
Una giornata di colloqui tra il presidente dell'Inter e Montezemolo, ma l'accordo non c'è stato e l'allenatore resterà a Milano

Domicilio coatto

Ora Vicini si fa coraggio: «Rivediamoci a Mosca»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

STOCOLMA. In giacca blu e occhiali scuri, coi capelli (Viali e Lombardo ovviamente esclusi) scompigliati dal vento del Nord, i ragazzi di Vicini all'aeroporto di Stoccolma sembravano agenti segreti più che calciatori al primo giorno di vacanza. Domata l'Urss in una puntata extra della lunga sfida con obiettivo «Svezia 92», c'era spazio per ogni forma di allegria, anche dietro quelle leni scure molto più adatte al dopo-Norvegia di dieci giorni prima. In quel contesto, «aveva un po' tenerezza Azzoglio Vicini: fra tanti balletti, borsoni ipersponsorizzati, se ne stava lì reggendo con la destra una semplice e anonima valigetta. Nel buio di quella valigetta erano forse celati gli appunti di un anno di viaggi, di partite vinte (5), pareggiate (3) e perse (una sola, ma molto importante) della stagione più difficile fra le cinque vissute dal ci sulla panchina azzurra. «Facciamoci pure il consuntivo: le note dolenti sono le partite con Uss e Norvegia per il campionato d'Europa. L'esperienza mi ha insegnato che dopo lo stress di un Mondiale è difficile rimettere presto le cose al loro posto. Danni ce ne sono stati: ma spero ancora danni non irrimediabili. Su nove partite, quattro successi (Vicini non conteggia fra le vittorie quelle di domenica con l'Urss), altrettanti pareggi e una sola sconfitta: per parlare di stagione deludente, aspettiamo ancora un po'. Già, aspettiamo almeno fino al 28 agosto, quando Vicini tornerà operai-vo assistendo al confronto Norvegia-Uss di Oslo, che orienterà decisamente l'intera situazione del girone. «Di positivo c'è questa grande saldezza morale e che cementa i ragazzi. L'Urss ha il vantaggio di una maggiore gioventù, ma a Mosca potrà finire in mille modi, ci batteremo ad armi pari». Su Matarrese (che domenica sera non l'aveva neppure atteso promettendo, in compensazione, 10 milioni) anche un orologio d'oro a testa) una battuta «Non è la prima volta che succede, ma non ci sono problemi: lo vado avanti come ho detto fino al termine del mio contratto». Su Schillaci «Non si può dire che sia andata così perché ci sono venuti a mancare i gol di Totò: l'attaccante è il ruolo più difficile, tutto alti e bassi, come è capitato a Serena, Carnevale e Viali». Su Pagliuca, Mancini e Lentini: «Pagliuca è stato molto bravo, ma non credo che con lui in porta al posto di Zenga ai Mondiali, o dopo, sarebbe cambiato qualcosa. Mancini in nazionale non convince come nella Samp? Beh, in nazionale affronti sempre avversari diretti molto forti. Lentini è un ragazzo dal grande futuro, ma ricordatevi cosa ha saputo fare Donadoni, a Salerno, in soli 35 minuti». In una frase di Viali qualcuno vede già un messaggio per Sacchi: «I migliori calciatori italiani siamo sempre noi. Da parte mia, dopo aver fallito in pieno il Mondiale, voglio rifarmi in quelli del '94». E tutto, la nazionale si rivedrà, in anteprima, il 25 settembre a Sofia con la Bulgaria.

Tanti saluti a Torino e alla Juve. Trapattoni non si muove da Milano e dalla panchina nerazzurra. Una lunga giornata di colloqui tra il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, e Luca di Montezemolo si è chiusa con una fumata nera. «Stavo valutando la proposta della Juve, ma tutto è andato a monte», ha affermato Pellegrini nella notte, quando ogni margine di trattativa si era esaurito.

MILANO. Nessun accordo e nessun annuncio ufficiale. Nella notte trapelano solo brandelli di informazioni sulla lunga giornata di colloqui tra Pellegrini e Montezemolo, scena madre di un caso che aveva assunto toni grotteschi. «Stavo valutando le proposte della Juve, ma tutto è andato a monte», si limita a dire il presidente dell'Inter. Montezemolo dice ancora meno, ma lascia capire che l'accordo non è stato trovato. E basta questo per mettere la parola fine ad una vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso l'Italia calcistica. Il tira-molla tra due delle più grandi e bilanciate società italiane si è concluso con una fumata nera.

Una fumata nera c'era stata già dopo il primo giro di consultazioni, avvenuto, come annunciato, ieri nelle prime ore del pomeriggio in un noto Grandhotel milanese. Il presidente nerazzurro si è trovato con il vicepresidente esecutivo Luca di Montezemolo poco prima delle 13. I due dirigenti, hanno aggiornato la riunione alle 21.00, quando Montezemolo e Pellegrini, si sono nuovamente incontrati (in un locale milanese «top secret»).

bianconera da un legame contrattuale di prelazione e che la Juventus avrebbe potuto girare all'Inter. La soluzione di Sergio, considerata dall'Inter da sempre poco invitante, avrebbe potuto essere presa in considerazione, alla luce dell'altro «caso» Brehme.

L'insistenza di Pellegrini sulla strada De Agostini potrebbe aver portato, allora, alla rottura definitiva. Montezemolo, infatti, offriva in cambio un giocatore Juventus, che non fosse De Agostini, o un giocatore di altra squadra (Sergio della Lazio) da dirottare verso Milano. Un gioco estenuante della domanda e dell'offerta che ha avuto per teatro la stanza 523 del Principe di Savoia, dove ha passato la notte Montezemolo. Svanito il ritorno a Torino cosa farà Giovanni Trapattoni, tecnico delle mille imprese, ormai espertissimo nelle «strategie», sia in campo che fuori? Dopo aver gridato al quattro venti di non essere disposto a sedere per un altro anno sulla panchina nerazzurra, anche l'altro ieri a Cremona si è detto pronto ad allenare per un altro anno Mathaus e compagni: 1950 milioni all'anno devono aver risvegliato il suo spirito «cattolico». Ma, quando nella notte ha appreso che la trattativa era sfumata, il tecnico ci è rimasto alquanto male. Oggi terrà una conferenza stampa. Chi gli è vicino e lo conosce, assicura che onorerà il contratto. E il prossimo anno sarà ancora sulla panchina nerazzurra. Causando un dispiacere non piccolo ad un suo collega, Orlic, aveva già fatto la bocca al grande salto.

Giovanni Trapattoni, 52 anni, dopo una buona carriera da giocatore nel Milan di Rocco ha allenato i rossoneri, la Juventus per dieci anni e l'Inter per quattro vincendo praticamente tutto



Amburgo chiama Lazio Dodici miliardi per Doll

ROMA. Doll (25 anni) alla Lazio, la trattativa si complica. Si complica seguendo il copione ormai abituale degli affari che hanno per protagoniste le nostre società: club acquirente e giocatore sono d'accordo, chi deve vendere, almeno sulla parola, pure, e poi, puntuale, scatta il gioco al rialzo. Il presidente laziale Calleri e Thomas Doll, centrocampista «offensivo» dell'Amburgo si sono incontrati domenica a Milano. Calleri ha ricevuto l'ok del giocatore, l'affare sembrava fatto con un esborso da parte del club romano di sei miliardi. La sensazione è che le due parti troveranno l'accordo a metà strada: Calleri, che ha fretta di chiudere la trattativa, dovrà pagare circa nove

miliardi, insomma, per consegnare alla Lazio il terzo straniero. Molte richieste per l'altra società capitolina, la Roma (da ieri il nuovo presidente è ufficialmente Giuseppe Ciarrapico): l'Ascoli vuole Comi (27) e Tempestilli (32), il Bari Stefano Pellegrini (24). Dal ritorno dalla trasferta svedese, Giannini (27) ha avuto un colloquio, mezz'ora circa, dopo le chiacchiere sul suo possibile passaggio al Napoli, con il direttore sportivo Mascetti. Giocatore e società si sentiranno questi giorni. Giannini, legato alla Roma fino al 1992, chiede infatti di discutere il rinnovo del contratto una mossa, questa, per capire i reali obiettivi del club giallorosso. Desideri (26) potrebbe finire alla Sampdoria: il suo passaggio al club campione d'Italia salterebbe, con un guadagno di due miliardi, il debito che la Roma ha nei confronti della Samp dalla scorsa estate, do-

po gli acquisti di Carboni e Salsano Dobrowolski (24), che ieri si è intrattenuto nella sede del club ligure per circa tre ore, indossando la prossima stagione la maglia del Genoa: sostituirà, come detto nei giorni scorsi, l'uruguayano Aguilera (27), destinato al Monaco. Motivazioni tecniche, ma soprattutto «pure», dietro a questa operazione. A fine estate, infatti, si svolgerà il processo che vede fra gli imputati Aguilera, coinvolto in un anno fa una oscura vicenda di «donna e droga», con l'accusa specifica di «uso, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti e di favoreggiamento della prostituzione». Aguilera rischia due anni di reclusione, con il patteggiamento della pena, che porterebbe all'espulsione dall'Italia. E il Genoa, ovviamente, non vuole rischiare. Il cecoslovacco Kambik (27) è passato al Metz, club francese, dove potrebbe anche finire il rumeno Lacatus (27).

Il Sudafrica a Barcellona: l'ultima parola a Samaranch



Diventa sempre più probabile la partecipazione del Sudafrica alle prossime Olimpiadi di Barcellona nel 1992. Ieri è giunta da Città del Capo la notizia che il parlamento sudafricano ha abolito l'ultima legge sulla segregazione razziale. Era questa la condizione più importante indicata dal Cio per riannettere il paese australe nel movimento olimpico. Spector ora al presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch (nella foto) prendere una decisione sul rientro del Sudafrica. Il presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, ha intanto dichiarato che il Sudafrica parteciperà alle qualificazioni dei mondiali '94.

Ancora scontri fra tifosi all'Heysel. Chiusura in vista

Lo stadio Heysel di Bruxelles (Belgio) è a un passo dalla chiusura. La sicurezza dell'impianto, tristemente famoso per aver ospitato la finale di Coppa dei Campioni Juventus-Liverpool costata la vita a 39 tifosi, è stata posta nuovamente in discussione dopo i gravi incidenti verificatisi sabato scorso durante la finale della Coppa del Belgio fra Bruges e Malines. «Bisogna trarre conseguenze dall'accaduto - ha dichiarato Alain Courtois, segretario della Federcalcio belga - non auspichiamo che lo stadio ospiti altri incidenti».

Formula Indy A Detroit vince Fittipaldi I due Andretti ko

Il brasiliano Emerson Fittipaldi, per due volte campione mondiale in Formula 1, si è imposto domenica nella 6ª prova del campionato nordamericano Car Indy, disputata sul circuito stradale di Detroit. La Lola Alfa Romeo condotta da Danny Sullivan si è classificata al decimo posto. Mario e Michael Andretti sono stati entrambi costretti al ritiro dopo essere stati coinvolti in un incidente causato dalla presenza di un mezzo di soccorso sulla pista.

Il 17 giugno 1994 data d'inizio del Mondiale di calcio Usa

Dopo i molti dubbi sull'effettivo svolgimento della manifestazione, il comitato organizzatore dei mondiali di calcio '94 ha comunicato ufficialmente le date della competizione che si svolgerà negli Stati Uniti dal 17 giugno al 17 luglio. Gli organizzatori hanno anche richiesto alla Fifa di poter far ripetere la finale nel caso la prima partita termini in parità dopo i tempi supplementari. Questo per evitare che la Coppa del mondo possa venire assegnata ai calci di rigore.

Tanti vincitori e quote modeste nel concorso Totip

Quote popolari per il concorso Totip numero 24 di domenica. Questa la schedina vincente: X 2 X 2 X 2 X X 2 X 2. Agli 87 vincitori che hanno totalizzato 12 punti sono andati 9 milioni e 681 mila lire. Ai 967 vincitori con 11 punti, 860.000 lire. Agli 8362 vincitori con 10 punti, 98.000 lire il montepremi complessivo era di 2 miliardi 555.841.500 lire.

FEDERICO POSSI

Avvocati e carte bollate per il «giallo» della Fiorentina

Caso Baroni: la parola passa a Matarrese

Il caso-Baroni è nelle mani della Federcalcio. E potrebbe avere un'appendice in quelle della magistratura ordinaria. Il presidente della Fiorentina, Cecchi Gori, e il direttore sportivo, Roggi, continuano a sapersi messaggi a «distanza». Roggi invita Cecchi Gori a chiarire le accuse di «imbroglio» relative all'acquisto di Baroni per circa nove miliardi di lire. Il contratto è stato ricusato dalla Fiorentina.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ormai è una faccenda di avvocati, carte bollate e dichiarazioni affidate alle agenzie di stampa il «caso» Baroni-Fiorentina nelle ultime ore si è ammantato. Quella di ieri è stata un'altra giornata di passione, vissuta sulla verticale Firenze-Roma-Napoli. Una giornata da ricostruire dunque sui diversi fronti nei quali si sta consumando l'ennesimo «pasticcaccio» del pallone.

Roggi. La risposta al comunicato emesso domenica sera dalla società viola («Chiederemo al presidente federale Matarrese di affidare il caso-Baroni alla magistratura, perché la Fiorentina si ritiene vittima di un raggione») è arrivata puntuale. Roggi lo ha fatto attraverso una nota firmata dal suo legale, avvocato Mario Morgante, e diffusa tramite l'«Ansa», dopo aver affermato che se qualcuno era stato imbrogliato quello era lui «il signor Moreno Rog-

duction» e consigliere delegato della Fiorentina. «Il presidente Cecchi Gori non ha accusato nessuno di essere un «imbroglio». La faccenda è diversa; ha detto di trovarsi di fronte ad un «pasticcaccio» e che per evitare che la situazione degeneri ulteriormente, ha sollecitato l'intervento della Federcalcio».

Federcalcio. Il caso-Fiorentina non ha registrato ancora passi ufficiali: il presidente Matarrese è rientrato nel primo pomeriggio dalla trasferta svedese e affronterà la vicenda, presumibilmente, da oggi.

Antegnoli. Da registrare il commento sibillino dell'ex capitano viola: «Ho seguito la vicenda e sono convinto che qualche elemento estraneo alla Fiorentina abbia «depistato» Cecchi Gori». Potrebbe essere questa la chiave del giallo «dittatore» di disturbo che ha cercato di mettere in difficoltà Roggi. Da seguire, quindi, la nomina del nuovo dicesse della Fiorentina il nome (la rosa dei candidati è composta da Vittorio Galigani, Riccardo Sogliano, Giuseppe Marotta, Marino Marottini) e le amicizie dell'«eletto» potrebbero aiutare a svelare il mistero di questo brutto pasticcaccio.

Napoli. La società è tranquilla. Come dire per noi la faccenda-Baroni è chiusa e della Fiorentina

Il tecnico Maturana denuncia il «no» razzista del club

Niente Real Madrid, sei nero

MADRID. Il Real Madrid ha rinunciato a Francisco Maturana, l'allenatore colombiano che guidò la nazionale del suo paese ai mondiali italiani di dodici mesi fa, a causa del colore della sua pelle. La denuncia è venuta dallo stesso tecnico. La società più tradizionale e conservatrice di Spagna, tanto cara al presidente Franco negli anni Cinquanta-Sessanta, avrebbe scartato la candidatura Maturana per un motivo puramente razziale, non tecnico. L'in-

quietante ipotesi emerse da una lunga intervista che l'allenatore colombiano, attualmente alla guida del Valladolid, ha concesso al settimanale spagnolo «Diario 16».

Maturana ha spiegato di aver rifiutato qualche settimana fa un'offerta dell'Atletico Madrid, prima del gran rifiuto della società più prestigiosa d'Europa. «Non rinnegherò mai le mie idee», spiega nell'intervista. «Farò e dirò sempre quello che penso, non quello che mi dicono o mi im-

pongono gli altri. Non so con esattezza il motivo del dietrofront del Real, ma ho sentito dire anch'io che a Madrid non poteva arrivare un negro». Un caso simile a quello di Rosenthal, il giocatore scartato dall'Udinese perché israeliano. Una decina d'anni fa il Real, venendo meno alla sua tradizione, acquistò un giocatore di colore, l'inglese Cunningham, che disputò un paio di campionati (per la verità non esaltanti) con la maglia numero 11 dei «bianchi» prima

di morire in un incidente d'auto.

Maturana fino a pochi mesi fa era deputato dell'assemblea costituente della Colombia. «Non mi ha mai dato fastidio sentirmi chiamato «caffettaro» perché vengo da un paese in cui il prodotto più importante è proprio il caffè - ha cercato di sdrammatizzare Maturana - Quello che invece non mi sta bene è l'essere identificato con i guerriglieri colombiani o i narcotrafficanti».

TUTTI PER UNO, RISATE PER TUTTI

I Tre Moschettieri

Dal romanzo di Alexandre Dumas padre
una libera interpretazione musical-teatrale
di Piero Ameli, Salvatore de Pasquale, Massimo Dorati.

Personaggi e interpreti

Narratore	Claudio Lippi	Millyady	Marina Morgan
D'Artagnan	Marco Colombo	Planchet	Enzo Braschi
Athos	Francesco Salvi	Jussac	Maurizio Seymanti
Portos	Gerry Scotti	Signor Bonacieux	Franco Oppini
Aramis	Teo Teccoli	Conte Rochefort	Corrado Tedeschi
Padre di D'Artagnan	Enrico Beruschi	Signor di Treville	Corrado Tedeschi
Madre di D'Artagnan	Margherita Fumero	Duca di Buckingham	Giovanni Braccardi
Richelieu	Sergio Vastano	Mago Zurli	Mago Zurli
Re	Umberto Smaila	Suora	Giannina Facio
Regina	Iva Zanicchi	Ketty	Susanna Messaggio
Costanza	Pamela Fraiti		

Regia di Beppe Recchia

QUESTA SERA E DOMANI - 20.40

5